

## ELEZIONI BALNEARI?

*Silvano Zucal*

I risultati delle elezioni europee del 18 giugno sono stati da alcuni protagonisti frettolosamente archiviati con il pretesto di una loro presunta insufficiente attendibilità. E così la DC arriverebbe al proprio minimo storico perché l'elettorato democristiano è falciato da troppe assenze per le ferie, il PSI non raggiungerebbe i risultati agognati per le stesse ragioni e il polo laico incontrerebbe gravi difficoltà per analoghi motivi. Con questa sorta di «coperta di Linus» Forlani, Craxi, Altissimo, La Malfa hanno cercato di coprire una realtà scomoda ed un risultato che presenta segnali inequivocabili.

Le ragioni «balneari» potranno anche spiegare un 0,1-0,2 in più o in meno in percentuale — non certo quelle perdite, o mancate espansioni, che si sono verificate. Gli statistici tendono a sopravvalutare il peso delle assenze dimenticando tra l'altro che l'assenza non è solo per pellegrinaggi o per ferie anticipate ma potrebbe essere un preoccupante segnale di dissenso o di disagio nei confronti di un modo ormai inaccettabile di gestire il conflitto politico entro la maggioranza.

Semmai c'è da dire che il voto europeo e gli indici di gradimento espressi sono particolarmente attendibili proprio perché svincolati da personalismi nelle preferenze e soprattutto non viziati da clientelismi ed ipoteche mafiose. I collegi elettorali amplissimi impediscono di fatto la conoscenza diretta del candidato e l'insignificanza — in termini di potere amministrato — del deputato europeo rende poco appetibile la compravendita del consenso. Il voto si concentra quindi sui partiti ed eventualmente sui loro grandi *leader*. Un unico condizionamento può essere dato dal grande *medium* televisivo, ma fino ad un certo punto se neppure il trionfante commissario Cattani (alias Michele Placido) è

stato eletto. Un voto in definitiva più libero e più vero di altri, che proprio per questo merita di essere analizzato.

### L'insuccesso socialista

Craxi si affanna a dire di aver vinto, perché ha intercettato un po' (pochi in realtà) di voti missini in uscita libera e qualche briciola di elettorato socialdemocratico targato UDS, ma in realtà porta a casa una grave sconfitta perché la sua magra è speculare al recupero comunista e quindi toglie legittimità alle sue speranze di guidare a tempi brevi l'alternativa.

I suoi strateghi elettorali avevano individuato nell'elettorato missino il punto più facilmente aggredibile. Di qui le battaglie per la criminalizzazione dei tossicodipendenti e per un presidenzialismo spinto. Temi che da sempre sono nei progetti e nel cuore missini e che Craxi ha cercato di cavalcare ottenendo insieme di recuperare qualcosina a destra perdendo però consensi e credibilità a sinistra.

### Il recupero comunista

E' indubbio che il risultato più sorprendente ed imprevedibile è costituito dal recupero del PCI, che è dato dalla convergenza obiettiva di un insieme di fattori. Gli amici di Occhetto lo spiegano come il primo frutto della cura balsamica del «nuovo corso», ma credo che questa sia una parte, e forse neppure la più significativa, della verità.

Il «nuovo corso» — almeno quello disegnato al Congresso — sembra nutrirsi di tre elementi fondamentali: un'anima movimentista-apocalittica, un'anima laico-radicalista, un'anima liberal-socialista. Di queste tre anime, che non si sa se in futuro potranno stare insieme, è certo che la prima non ha portato consensi al PCI. L'elettorato movimentista, ecopacifista, terzomondiale, preoccupato delle sorti ecologiche del pianeta aveva tre voti possibili: i Verdi puri e duri, i rosso-radical-Verdi-Arcobaleno, DP cattolica di padre Melandri, tutti e tre interlocutori ben più adeguati e attrezzati a cogliere gli umori di quest'area elettorale del PCI.

Un dato nuovo invece è lo spostamento di voti laici (in particolare repubblicani) sul PCI. Il partito post-togliattiano e quindi, nello spirito,

post-concordatario può attirare consensi dall'area laica genericamente di sinistra. E' questo un vantaggio ed insieme un rischio per il futuro del PCI perché un certo settarismo laico-radicalista — di cui già si intravedono i primi segnali come nella battaglia senza quartiere (e con argomenti paleo-risorgimentali) sull'ora di religione da collocare possibilmente nelle ore serali — può alienare il consenso di settori cattolici di cui oggi gode quel partito.

Infine è indubbio che la secolarizzazione del PCI in direzione di un liberal-socialismo che ha come numi tutelari personaggi come Duverger e Ralf Dahrendorf può indubbiamente avere un suo futuro soprattutto in relazione all'involuzione socialista ma è troppo recente per aver già acquisito ampi consensi.

E allora quale la ragione profonda del recupero? In realtà è molto semplice. Si è diffusa in Italia la percezione di una sindrome da regime. Dopo il Congresso DC e lo stillicidio della sinistra democristiana umiliata e distrutta, si è intravisto l'abbraccio mortale che può costituire per la democrazia italiana un'alleanza che vede uniti Andreotti, da una parte, (con Lima in odore di mafia, gli ex-fascisti resuscitati Ciarrapico, Giubilo, il *ras* romano della DC Sbardella) in rappresentanza della peggior DC dorotea e Craxi, dall'altra, con Berlusconi (non dimentichiamolo piduista). Intanto proprio la P2 fa il suo rientro solenne con Gelli ed Ortolani. E ovviamente *Il Sabato* e CL benedicono e annunciano giorno dopo giorno i passaggi e le tappe del nuovo stato delle cose, dell'alleanza inevitabile, demonizzando chi osa opporsi.

I drammatici eventi cinesi sembravano l'occasione storica irripetibile per la spallata. Crisi del comunismo mondiale, trionfo craxiano, trionfo della nuova-vecchia DC, declino inarrestabile del PCI. Questo il disegno annunciato ed il risultato ovvio che le urne dovevano garantire. Ma proprio i fatti cinesi e la volgare strumentalizzazione proposta creavano una contro-reazione ed accentuavano la percezione di quel rischio di regime. Una sorta di cordone sanitario, di soccorso rosso si rivolgeva quindi al PCI premiandolo come unica possibilità di opposizione credibile a questi progetti. Un consenso eccezionale e che può essere contingente perché il credito del PCI come partito liberal-socialista non è ancora scontato, la sua progettualità è ancora confusa e le tre anime che erano nella relazione di Occhetto non si sa ancora bene come possano stare insieme. E quindi un PCI che si cullasse sulle illusioni di un risultato fortunoso oltre che fortunato potrebbe risvegliarsi con brutte sorprese.

## Il voto cattolico

La DC di De Mita aveva indubbiamente ricompattato intorno a sé la parte più consistente del consenso di area cattolica. In pochi mesi Forlani con i suoi alleati Andreotti, Gava e Formigoni sta distruggendo quel patrimonio. E' indubbio che la DC sta già conoscendo un'emorragia alla sua sinistra. La stanno lasciando o vivono un rapporto fortemente critico e problematico con quel partito aree significative dell'elettorato cattolico-democratico. La crisi della sinistra dc sconfitta al Congresso, sconfitta al Governo, occupata per un terzo da un personaggio spregiudicato come Giovanni Goria — che si dice ormai «cavallo di Troia» di Andreotti nella stessa sinistra e che non a caso in campagna elettorale si è alleato (*sic!*) con Formigoni contro Martinazzoli — è forse l'ultimo segnale dell'incapacità — dopo la morte di Moro — di pensare in grande. E quando ci si misura sul terreno del potere con i dorotei, i dorotei vincono sempre.

Dove si dirige quest'area cattolica? Fondamentalmente in tre direzioni: i Verdi del sole che ride in primo luogo, il PCI in via eccezionale (e quindi instabile) ed in questa occasione perfino DP di padre Melandri. Uno dei paradossi delle elezioni europee è che — senza che nessuno lo rilevasse — è nato un secondo partito cattolico. Mentre il tradizionale consenso di DP fuggiva in soccorso del PCI o in direzione di Capanna e degli altri fuoriusciti che appoggiavano i Verdi Arcobaleno, i cattolici eco-pacifisti-terzomondiali votavano per padre Melandri permettendo a DP di non scomparire dal quadro politico. E' indubbiamente singolare sentire discutere nel Veneto giovani impegnati in Azione cattolica divisi tra il votare DP di padre Melandri o la candidata dc di sinistra — e di provenienza della stessa Azione cattolica — Rosy Bindi.

Comunque è certo che il grosso del voto cattolico fuoriuscito dalla DC premia i Verdi. Quando ad esempio a Trento-città i Verdi sfiorano il 20% e la DC è stabile perché recupera i voti delle liste autonomiste è abbastanza facile individuare la provenienza del voto.

## Il voto verde

Il successo verde era ampiamente ipotizzabile ma, a mio parere, è rimasto al di sotto delle previsioni. Infatti non mi sento di considerare in

senso proprio come voto verde quello della lista Arcobaleno, che in realtà nascondeva l'alleanza del grosso di DP e dei Radicali opportunisticamente ammantata di verde. E' un risultato positivo che si avvantaggia non solo del dramma ambientale quotidiano, ma anche di quella componente non marginale di voto cattolico in uscita. E' chiaro che un'accentuata ideologizzazione delle liste verdi — che potrebbe avvenire con la fusione dei due partiti — potrebbe limitare questo apporto cattolico.

## L'insuccesso laico

La Federazione laica — che pure Ernesto Galli della Loggia aveva voluto caratterizzare con un manifesto che intendeva superare la nozione stessa di laicismo — ha dimostrato la fragilità strutturale della componente liberale (priva ormai di un'identità propria), la difficoltà della componente repubblicana a portare tutto il proprio elettorato nell'alleanza, l'opportunismo di Pannella che ha salvato se stesso nella Federazione e il suo partito distribuendo i voti tra la Lega anti-proibizionista di Taradash e gli Arcobaleno.

Voleva ma non poteva essere anti-socialista, voleva ma non poteva essere contro il nuovo assetto democristiano. E tra il volere e il potere, l'elettorato che non ama la coppia Craxi-Andreotti ha optato per il PCI che vuole e può contrastare l'ascesa della magnifica coppia. Un progetto — quello della Federazione — culturalmente e politicamente ambiguo, che dimostra il difficile rapporto con la modernità di queste formazioni politiche elitarie che non sanno coniugare un'apprezzabile tradizione di senso dello Stato con un progetto politico che la possa mediare sul piano istituzionale.

## Pax dorotea

Ma... le elezioni non ci sono state. Prigionieri della loro logica, Forlani e Craxi non possono smentire se stessi. Il «regime» nato nel camper parcheggiato nei paraggi della sede del Congresso socialista deve nascere. Sloggiato De Mita, ora tocca ad Andreotti. Controllo sulla RAI, più potere a Berlusconi, basta con i professori alla Prodi nelle partecipazioni statali...: la grande festa può cominciare e *Il Sabato* può suonare la grancassa.

I dorotei in estinzione? No, ha ragione Mariano Rumor: crescono, riacrescono sempre, si espandono. Quella mentalità politica che è nata sulla fine del cattolicesimo liberale di De Gasperi e sulle ceneri dell'utopia dossettiana, quella concezione dello Stato da «usare» e non da costruire giorno dopo giorno come luogo delle garanzie di cittadinanza progressiva torna in auge ed ha ora in Andreotti il suo profeta. Andreotti — che, diversamente dai dorotei di corrente che condiscono con riferimenti bigotti i loro discorsi, ha il coraggio (o il cinismo) di dichiarare la metafisica dorotea dell'occupazione a qualsiasi costo del potere, poiché «il potere logora chi non ce l'ha» — può costruire da ora una nuova fase dell'egemonia dorotea sulla società italiana. Perché Craxi si è scoperto, lui stesso, d'improvviso, doroteo.

Nell'età della nuova «pax dorotea», sì, davvero, le elezioni sono state solo uno scherzo balneare... ■

**SCUOLA ESTIVA DI FORMAZIONE POLITICA  
della «Rosa Bianca» e del «Margine»**

**MODERNIZZAZIONE E DESTINO DELL'UOMO  
Polsa di Brentonico (TN): 26-30 agosto 1989**

*Interventi e relazioni di:* Vinicio Albanesi, Achille Ardigò, Leonardo Benvenuto, Guido Bodrato, Benedetto Calati, Vittorio Cristelli, Massimo De Angelis, Fulvio De Giorgi, Biagio De Giovanni, Paolo Giuntella, Paolo Marangon, Michele Nicoletti, Roberto Pertile, Massimo Scalia, Marco Trabucchi, Grazia Villa, Silvano Zucal, Paolo Zuria.

Nel corso del convegno una serata sarà dedicata all'incontro con padre David Maria Turollo e la sua poesia, introdotto da Giorgio Luzzi e Camillo De Piaz.

*Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Vincenzo Passerini, Centro culturale, via don F. Roberti, 38060 Brentonico (TN), tel. 0464/95059.*